



L'ignoto che appare





L'ignoto che appare

Torino, presenze 1964 - 1990

ANSELMO

BOETTI

CALZOLARI

FABRO

GILARDI

MERZ

MONDINO

PAOLINI

PENONE

PISTOLETTO

PRINI

SALVO

ZORIO

L'IGNOTO CHE APPARE

Un nome, uno spazio, un luogo: Torino - città geometrica, città metafisica - verso la fine degli anni sessanta del secolo scorso, ha cominciato ad accogliere intorno a sé un ampio manipolo di irrequiete e mobili menti, un nutrito gruppo di artisti, che dopo pochi anni, nel vasto concerto internazionale, si sono affermati tra i creatori più significativi e importanti del secondo dopoguerra. Giovanni Anselmo, Alighiero Boetti, Pier Paolo Calzolari, Luciano Fabro, Piero Gilardi, Mario Merz, Aldo Mondino, Giulio Paolini, Michelangelo Pistoletto, Emilio Prini, Salvo, Gilberto Zorio, sono i famosi protagonisti di un nuovo linguaggio - delimitabile intorno alle fortunate definizioni di arte povera e arte concettuale - che annullando o trasformando radicalmente ogni residuo pittorico, ha saputo inventare inedite e visionarie forme. Ha saputo individuare un nuovo paesaggio creativo, dove la più algida astrazione può trasformarsi in cellula, in nucleo organico: dove il più raffinato concetto mentale può sposarsi ad una forma umile e complessa. Nella città italiana più geometrica, razionale e pitagorica, molti studi ed alcune gallerie hanno visto nascere e svilupparsi - attraverso un'alchimia profondamente paradossale - un felice turbine d'invenzioni: l'apparire di nuovi materiali, talvolta viventi, che mutano e si trasformano: il seme, il vegetale, il minerale, la terra, il carbone, il sale, il fuoco, l'acqua, il legno, la parola, il ghiaccio; l'apparire di forme e segni e gesti, insieme avveniristici e arcaici, primitivi e fascinosamente attuali.

"L'insurrezione del valore magico e meravigliante degli elementi naturali" (Celant), in un ininterrotto fluire di metamorfosi e mutazioni, nell'esperienza di un'organicità che diviene immobile plastica (Gilardi), e una plasticità che si trasforma in decostruzione e meditazione (Merz, Prini, Zorio), in specchio (Pistoletto), in "opera pensata" (Calzolari, Paolini), o in parola cromatica e ambigua (Boetti, Salvo).

Un rigoroso disegno geometrico, una griglia, viene intaccato, trasformato, "dall'ambivalenza temporale e dalla pulsazione spaziale." (Fabro, *Struttura ortogonale assoggettata ai quattro vertici a tensione*, 1964) Un chiaro centro appena individuato - nobili memorie di Malevic e di Mondrian - si perde nei labirinti dell'irrazionalità, nelle periferie dell'inconscio. Una sottile, elegante asta verticale, con felice, greca ironia - come un astratto, invisibile kouros - allude all'impronta sacra dell'assoluta smaterializzazione: alle infinite forme del Vuoto (Anselmo, *Senza titolo*, 1966). Tradizionali riferimenti pittorici lavorano sul dialogo tra cosa reale e cosa rappresentata, verità e finzione (Merz, *Saturno - dittico e iguana disseccata*, 1983/85); (Mondino, *Tappeti stesi*, 1994). Storiche foto che anticipano Cindy Sherman, alludono al sottile gioco dell'identità: insieme persona, maschera, travestimento, doppio (Salvo, *Autoritratto come Raffaello*, 1970).

Oltre il desiderio di qualsiasi volontà rappresentativa, il vivere direttamente il mistero delle cose, il gioco della trasformazione degli elementi, dove il massimo peso diviene leggerezza, e la levità si può condensare in ferro, in pietra, in legno, in piombo; dove tutto il fascino della creazione viene ripreso e rielaborato nel turbine di un immobile divenire: le forme araldiche di un ignoto che appare: segno e visione, immagine e simbolo.

Paolo e Carlo Repetto





THE APPEARING OF THE UNKNOWN

A name, a space, a place: Turin – geometrical city, metaphysical city – towards the end of the 1960s, a great range of mobile and restless minds started to gather around the city, a nourished group of artists, which after few years, became famous in the international artistic orchestra, as the most significant and important after WWII. Giovanni Anselmo, Alighiero Boetti, Pier Paolo Calzolari, Luciano Fabro, Piero Gilardi, Mario Merz, Aldo Mondino, Giulio Paolini, Michelangelo Pistoletto, Emilio Prini, Salvo, Gilberto Zorio, are the famous protagonists of a new language – definable around the lucky collocations poor art, Arte Povera or conceptual art, Arte Concettuale – which, radically deleting or transforming, every pictorial gesture, was capable of inventing inedited and visionary shapes. These artists have been capable of individuating a new creative passage, where the most algid abstractions may have transformed into a cell, in an organic nucleus: where the more refined mental concept may have moved to a humble and complex shape. In the most geometrical, reasonable and Pythagorean of Italian cities, many studies and several galleries have seen the movement grow and develop – throughout a deep paradoxical alchemy – a happy tornado of inventions: the appearing of new materials, sometimes still living, which mutate and transform: seeds, plants, mineral, earth, charcoal, salt, fire, water, wood, word, ice; the appearing of signs and shapes and gestures, together archaic and futuristic, primitive and charmingly present.

“The magical and wonderful value of the insurrection of natural elements” (Celant), in an unceasing flow of metamorphosis and mutations, in the experience of an organicity, which became immobile plastic (Gilardi), and a plasticity, which transformed into deconstruction and meditation (Merz, Prini, Zorio), in a mirror (Pistoletto), in a “thought work” (Calzolari, Paolini), or in a chromed and ambiguous word (Boetti, Salvo).

A rigorous geometrical design, a grid, being attacked and transformed “by time’s ambivalence and space’s pulsations” (Fabro, *Orthogonal structure subjected to the four vertexes of tension*, 1964). A clear center was just individuated – noble memories of Malevic and Mondrian – lost in the labyrinth of irrationality, in the subconscious suburbs. A thin, elegant vertical shaft, with a happy Greek irony – as an abstract, invisible kouros – alludes to the sacred trace of absolute dematerialization: to the infinite shapes of Emptiness (Anselmo, without title, 1966.). Traditional painting references work on the dialogue between real and represented image, real and fake (Merz, *Saturno – Diptych and dried out iguana*, 1983/85); (Mondino, *Carpets spread*, 1994). Historical pictures anticipating Cindy Sherman, allude to the subtle game of identity: together person, mask, costume, double (Salvo, *Self Portrait like Raffaello*, 1970).

Beyond the desire of any representative will, the directly living of the mystery of things, the game of transformation of elements, where the maximum weight becomes extreme lightness, and its levity can be condensed into iron, stone, wood and lead, where all the charm of creation is regained and revised in the swirl of an immobile transformation: the heraldic shapes of an appearing unknown: sign and vision, image and symbol.

Paolo e Carlo Repetto







Painting is another strange phenomenon, if you use pink, or purple, after the cooking you find out it is actually Prussian blue, ultramarine, so you have to train yourself to think about the future, the result. Hence my passion for the works dealing with chemistry and alchemy, where I started to see the physical and chemical phenomenon. They were laboratories, real and proper labs. I saw wonderful things and monstrous changes... [...] From that moment on, it was phosphorescence: the breakthrough of space, the space is broken through.

La pittura è un altro fenomeno stranissimo, se usi un rosa, un lilla, dopo la cottura scopri che è un blu di Prussia, un oltremare, quindi ti devi allenare a immaginare il futuro, il risultato. Deriva da lì questa mia passione per i lavori che hanno a che fare con la chimica, con l'alchimia, lì ho incominciato a vedere i fenomeni fisici e chimici, i cambiamenti. Erano laboratori, veri e propri laboratori. Ho visto cose meravigliose e cambiamenti mostruosi... [...] Da lì la fosforescenza. E' lo sfondamento dello spazio, lo spazio che si sfonda.

GILBERTO ZORIO





When in 1961, on a big black varnished canvas, already reflecting, I started as usual to sketch the head and body of a man standing, I was shocked to notice he was walking towards me, detached from the canvas, which was no longer painting but the wall behind me.

Quando nel 1961, su una grande tela di vernice nera, già specchiante cominciai come al solito a sbizzare la testa di un uomo in piedi, rimasi scioccato nel vederla venire verso di me staccandosi dal fondo del quadro che non era più pittura ma il muro della stanza che mi stava alle spalle.

MICHELANGELO PISTOLETTO





I want to say that my desire is my mimic to be a democratic mimic of things and I also want to say I want to be happy, I want to be elementary: I want to commit acts of passion.

Vorrei dire che desidero che la mia mimica sia la mimica democratica delle cose e dico che voglio essere felice. Dico che voglio essere elementare; dico che voglio commettere atti di passione.

PIER PAOLO CALZOLARI











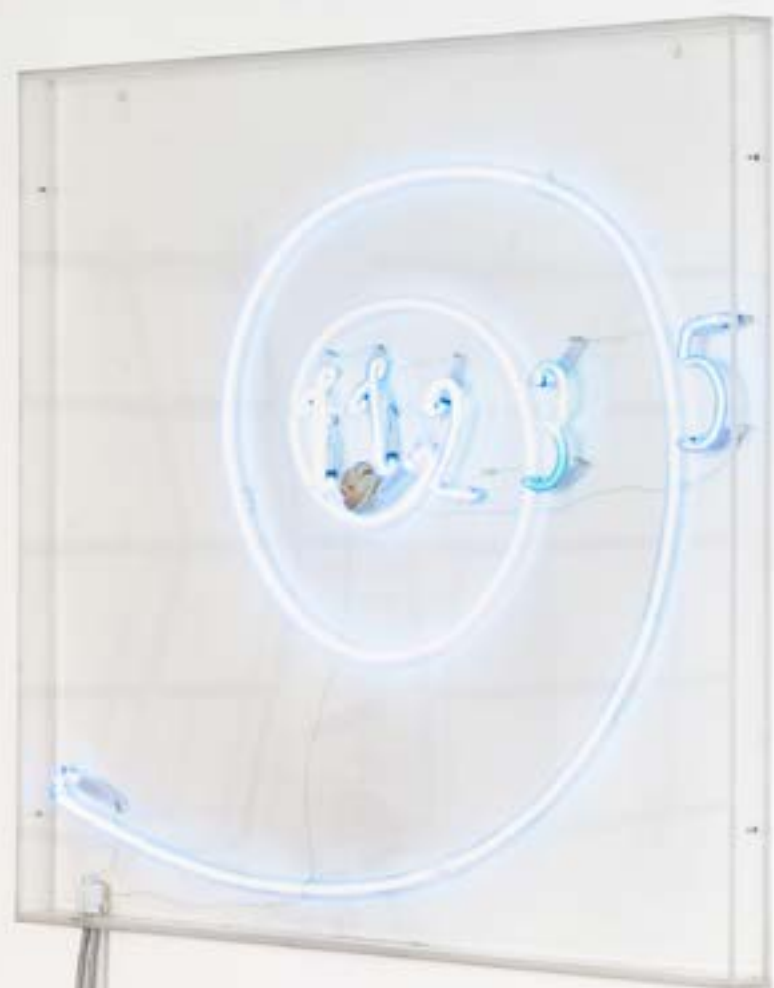


Nature is the art of the number.

La natura è l'arte del numero.







Isn't natural growth of cells in a sophisticated complex antonymies, like incredibly complex drawings? So where it can, art coincides with this complication, complications extremely more provoking of any other complication organized by artistic expression?

La natura non è forse CRESCITA delle cellule in sofisticate complicate antinomie, come disegni incredibilmente complicati? Allora dove può essere l'arte se già la natura coincide con la complicazione, complicazioni incredibilmente più provocatorie di qualsiasi complicazione organizzata dall'espressione artistica?

MARIO MERZ















There is no fight without happiness.

Non c'è lotta senza allegria.

PIERO GILARDI









Dervishes pray dancing, they are in ecstasy, and communicate it to who assists their ritual. I wish painting was my way to pray, throughout my paintings communicating my "being" to the spectator.

I dervisci pregano danzando, entrano in estasi, e la comunicano a chi assiste al loro rito. Io vorrei che la pittura fosse il mio modo di pregare e attraverso i quadri comunicare questo mio "essere" allo spettatore.

ALDO MONDINO





An example of what is the magic of words, i.e. a small aspect of our universe, full of thousands of things which are worth of attention, worth being discovered and being aware of, is constituted by those particles that you put before verbs and they completely change its sense.

Un esempio di quello che sono le magie delle parole, cioè un piccolo aspetto di questo nostro universo ricco di mille cose degne di attenzione, degne di essere conosciute, è costituito da quelle particelle che si mettono davanti ai verbi e che ne mutano completamente il senso.

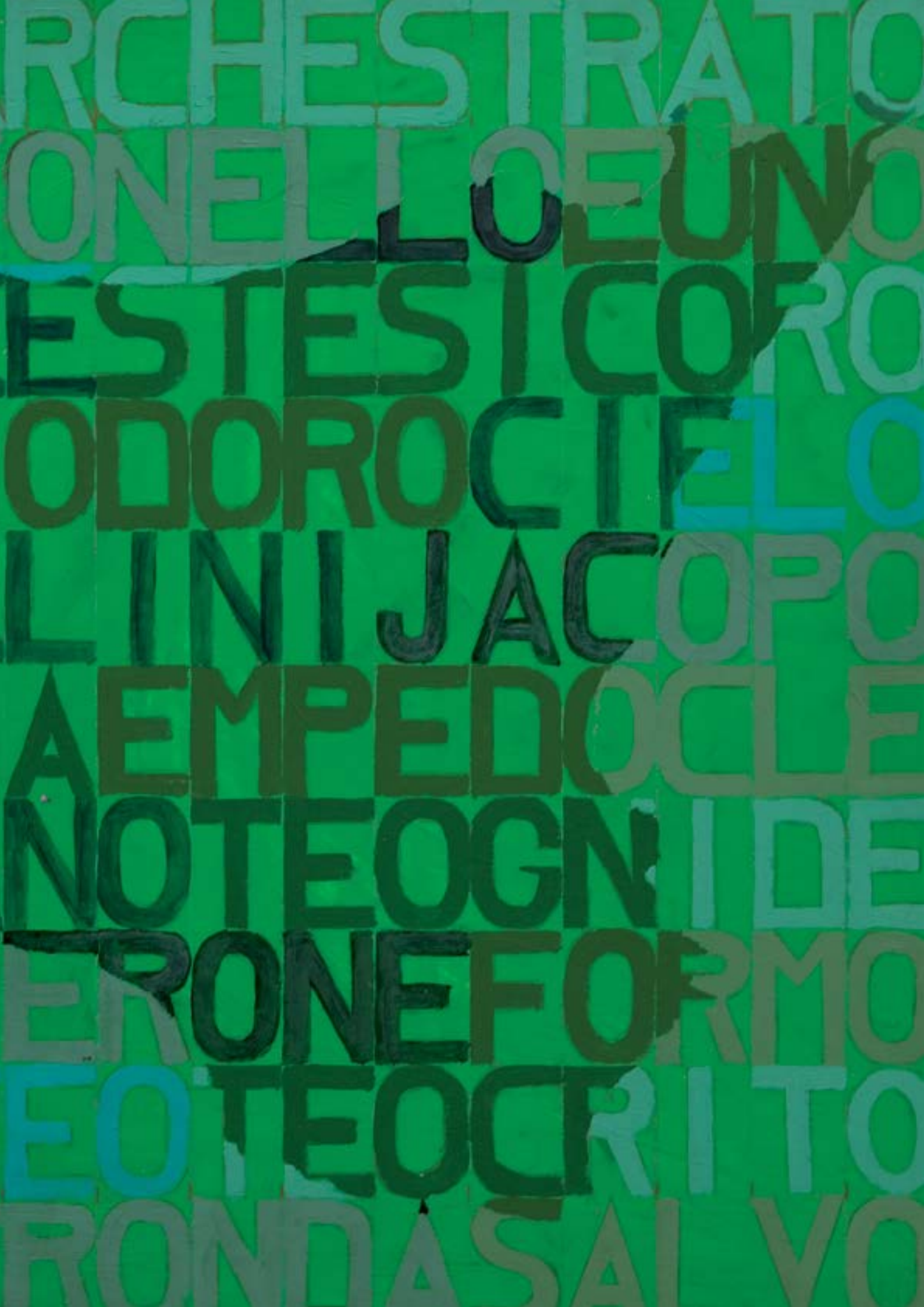
ALIGHIERO BOETTI







An abstract background featuring overlapping, semi-transparent text fragments in various colors (blue, green, yellow, orange) on a dark background. The text appears to be a mix of letters and words, possibly related to the book's title or author, creating a layered, collage-like effect.



Images have the same depth of dreams. They have the same type of "vision" in common.

Le immagini hanno lo stesso spessore dei sogni. Hanno in comune lo stesso tipo di "vedere".

SALVO













I feel the flowing of the tree on my hand, leaned on its bark. The mutated relationship of time makes the solid fluid and the fluid solid.
The hand dug in the tree's bark, which for speed of growth and plasticity of matter, is the ideal fluid element to be moulded.

Avverto lo scorrere dell'albero attorno alla mia mano appoggiata sul suo tronco. Il mutato rapporto di tempo rende fluido il solido e solido il fluido. La mano affonda nel tronco dell'albero che, per la velocità della crescita e plasticità della materia, è l'elemento fluido ideale per essere plasmato.

GIUSEPPE PENONE



The master is he who transmits the language. If this language is not transmitted, it becomes impossible to understand anything both beautiful or ugly.

Il maestro è colui che trasmette la lingua. Se questa lingua non viene trasmessa, diventa impossibile capirci qualcosa nel poco, nel brutto, nel bello.

LUCIANO FABRO



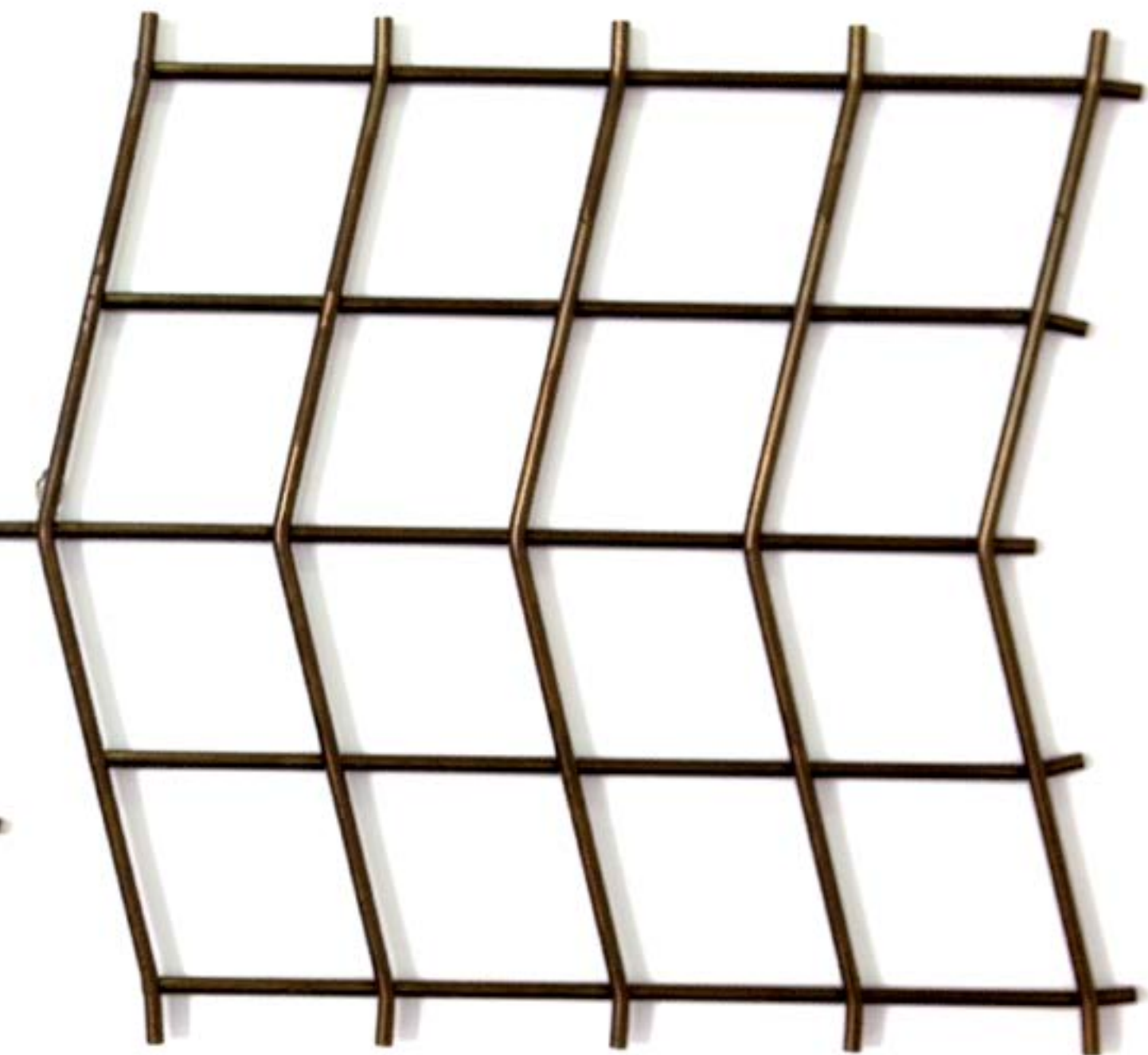


Fig. 3.

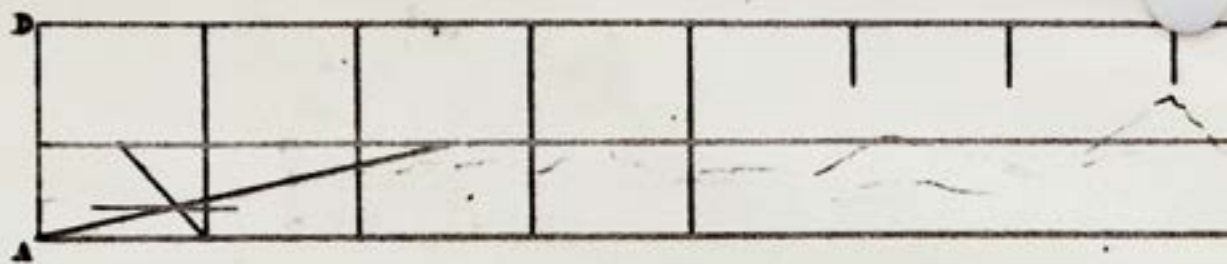
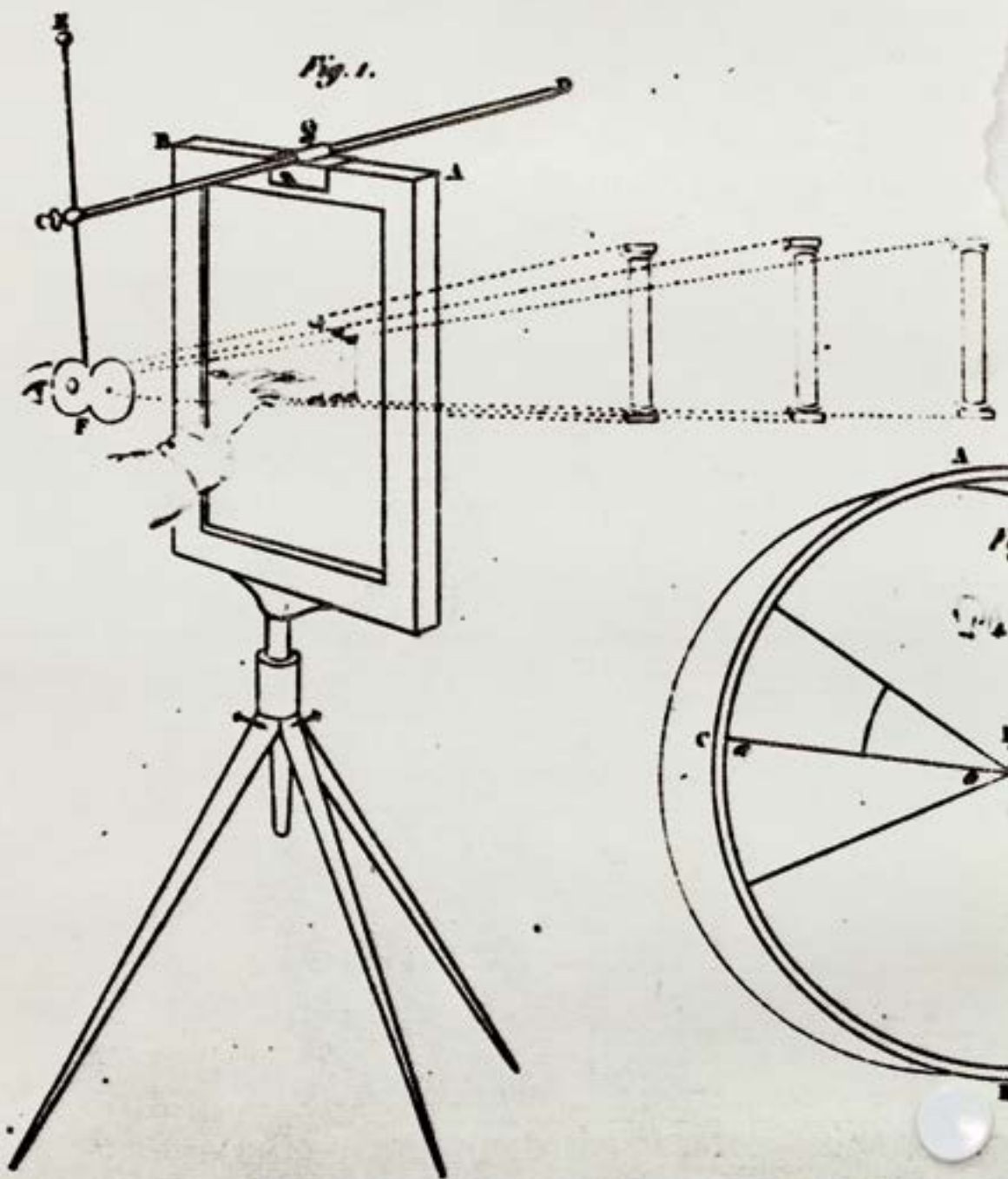
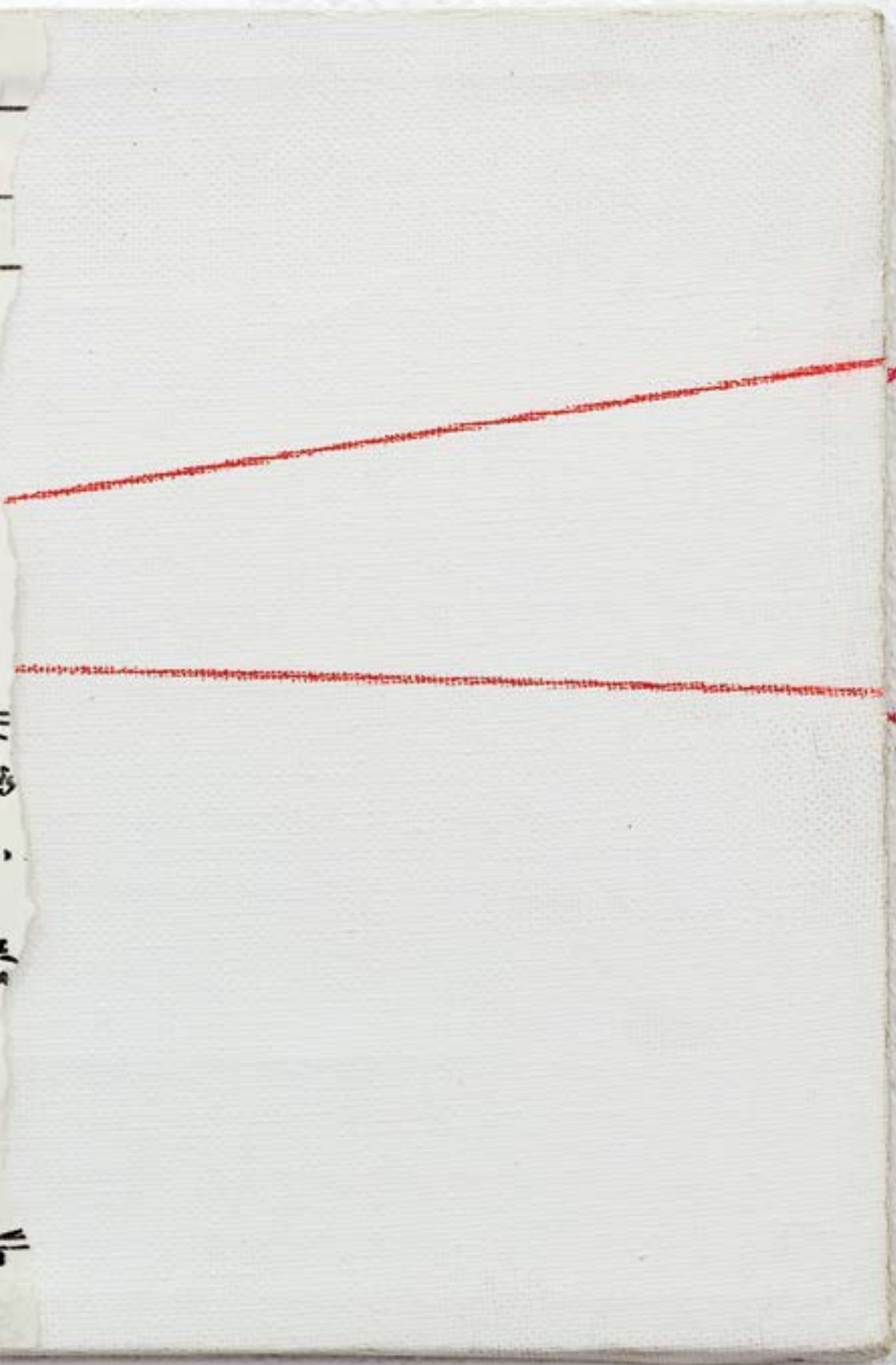
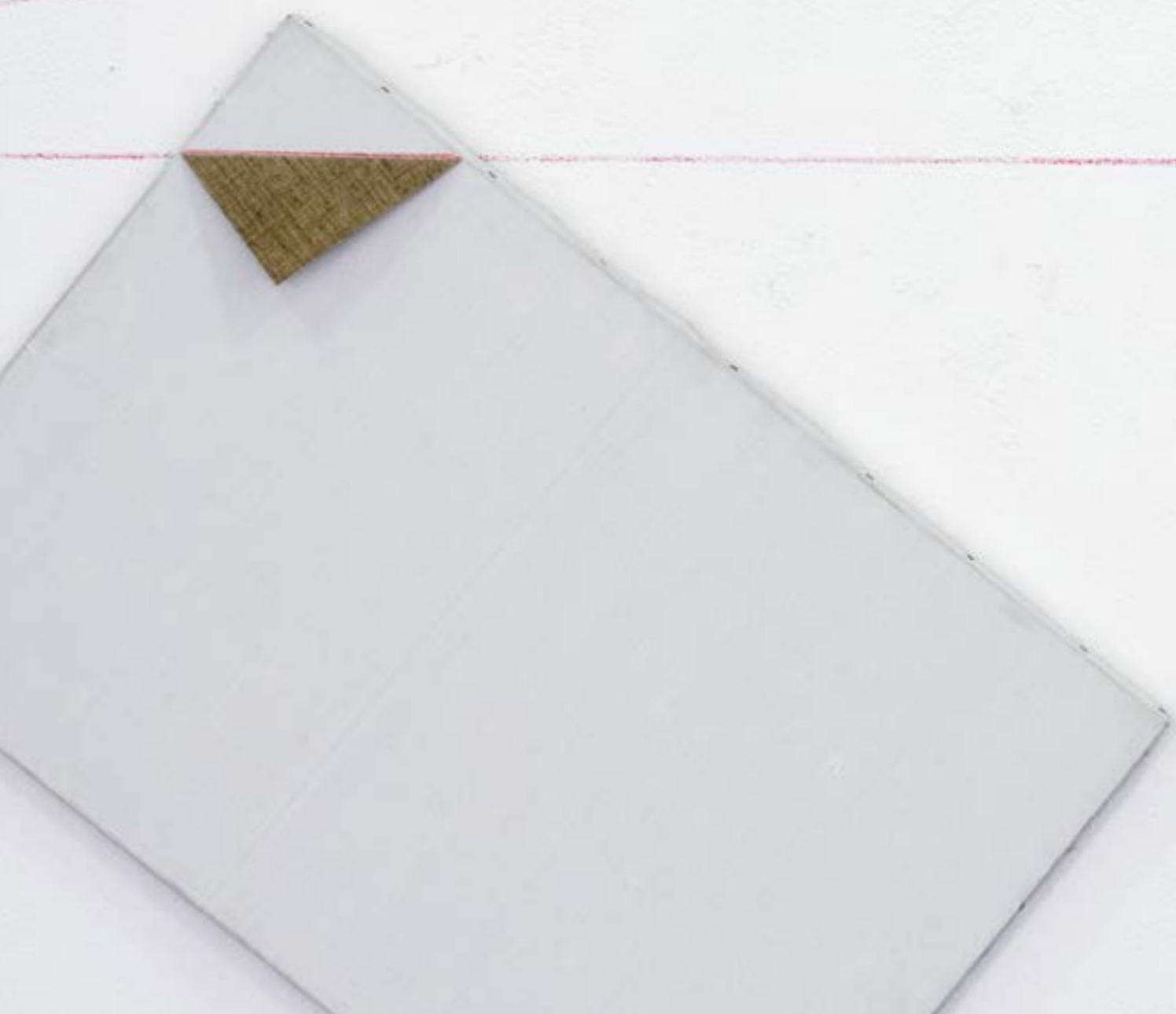
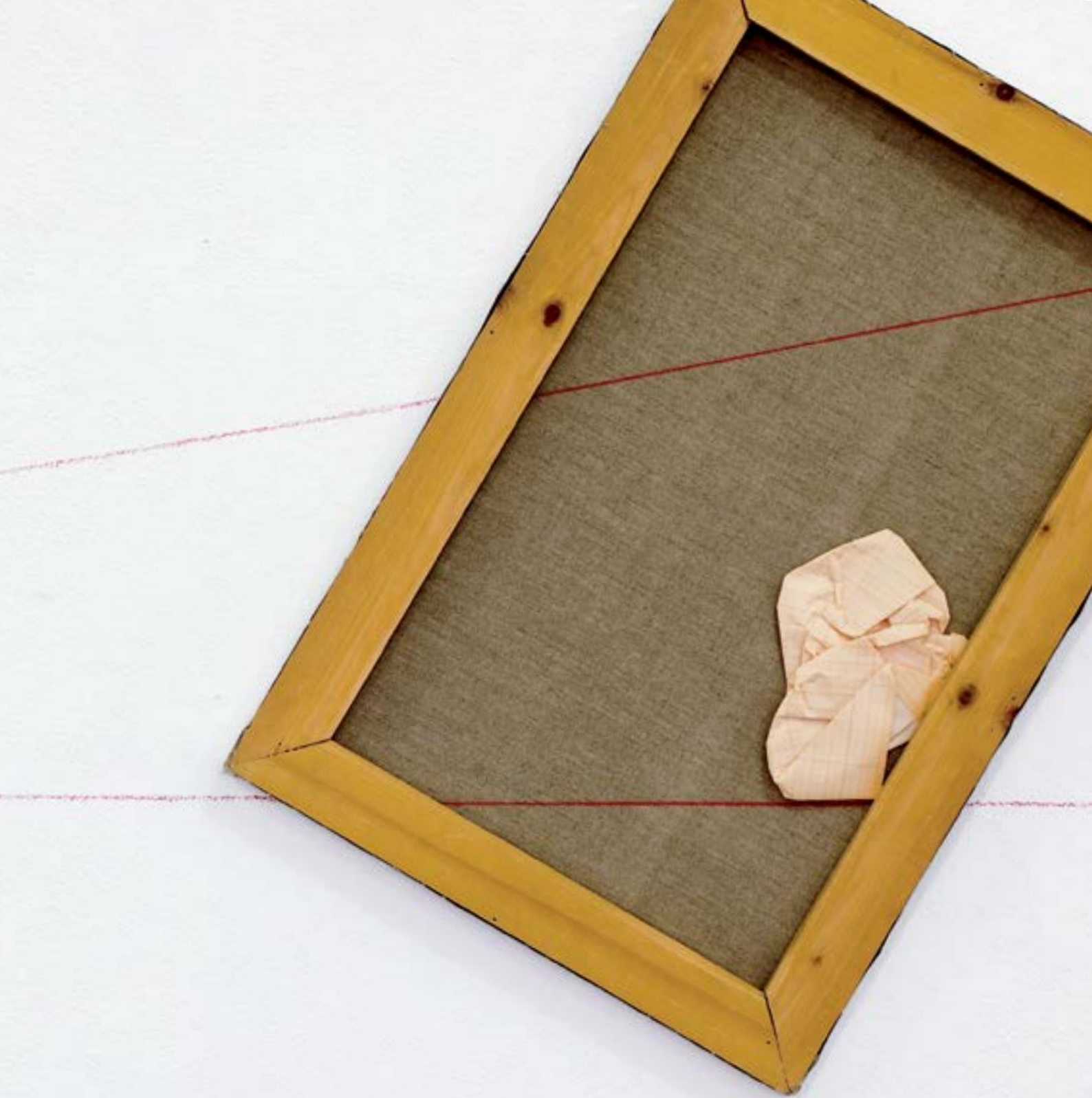


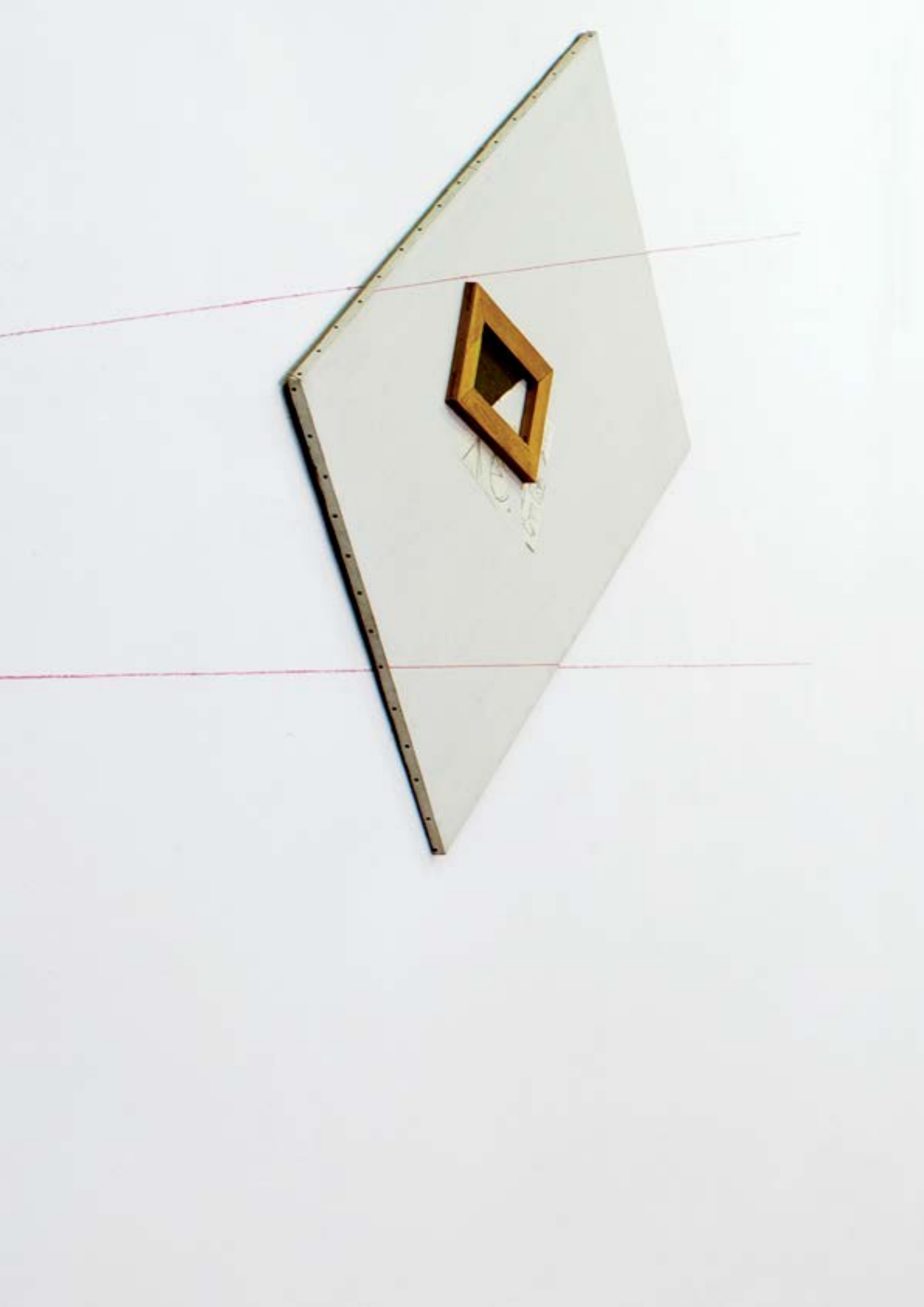
Fig. 1.











Lost is who expresses himself. I think I need to repeat that: I have never wanted to express myself in my work. I have always left (I have always pretended) the work to express itself, to declare itself, to say clearly who it is and where it came from.

Chi si esprime è perduto. Credo di doverlo ripetere: non ho mai voluto esprimermi nell'opera. Ho sempre lasciato (ho sempre preteso) che fosse l'opera a esprimersi, a dichiararsi, a dire a chiare lettere chi è e da dove viene.

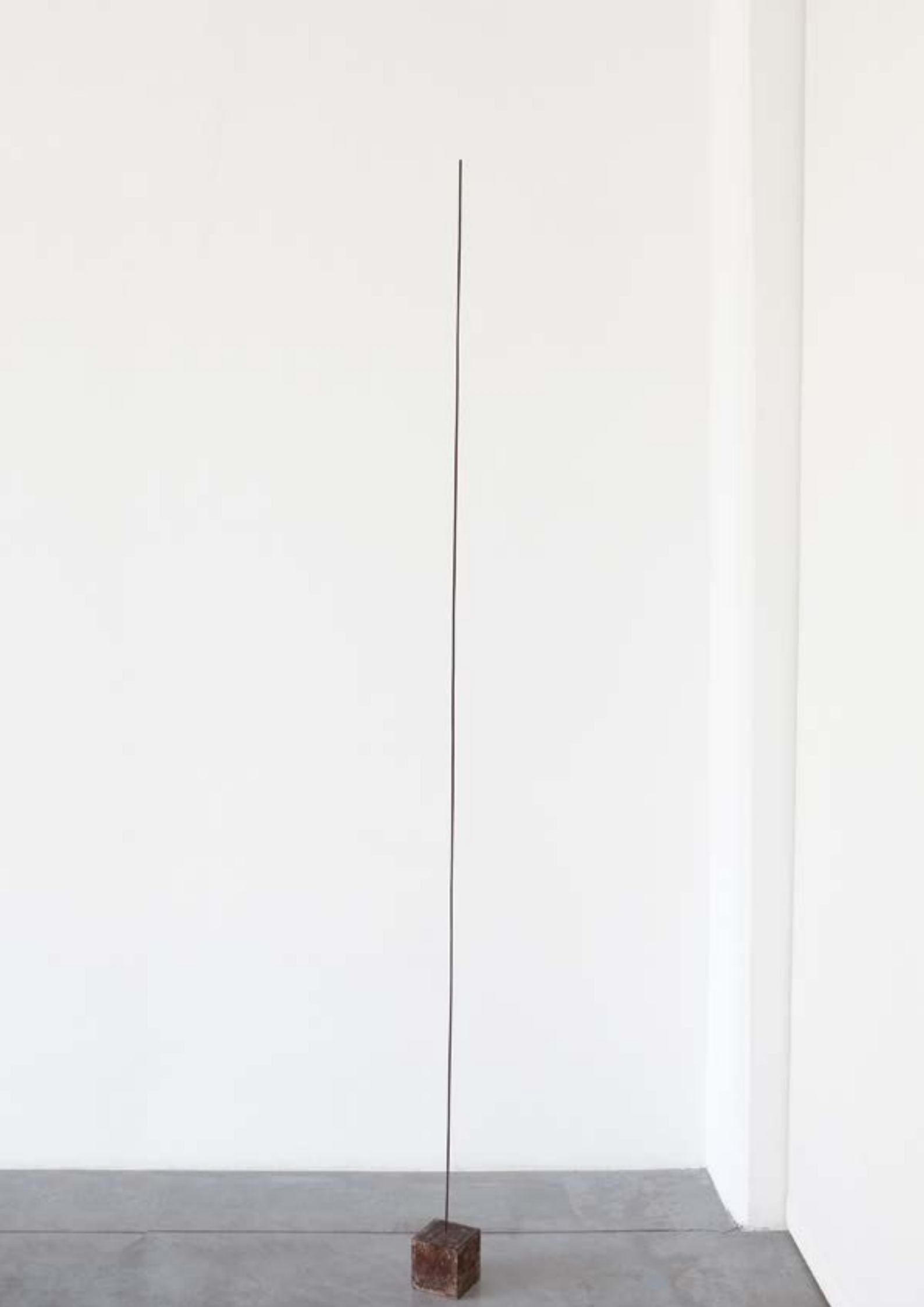
GIULIO PAOLINI

If it is possible, I do not create.

Se è possibile non creo.

EMILIO PRINI





The traditional object is minimized, and still, it only exists in function of tension, of energy. The work of art is energy and is in function of my life.

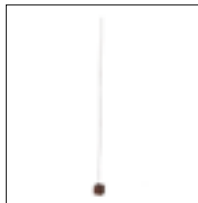
L'oggetto tradizionale è ridotto al minimo, e comunque esiste solo in funzione della tensione, dell'energia. L'opera è energia ed è in funzione del mio vivere.

GIOVANNI ANSELMO





Indice delle opere / Index of works



Giovanni Anselmo

Senza titolo, 1966

asta in acciaio con base in legno
h 200 cm



Alighiero Boetti

Aerei, 1984

biro blu su carta applicata su tela in tre parti
25,5 x 60 cm



Alighiero Boetti

Cinque x cinque venticinque

ricamo su tela
23 x 22 cm



Alighiero Boetti

Ammazzare il tempo, 1979

arazzo, trittico
24 x 24 cm cadauno



Alighiero Boetti

Una parola al vento due parole al vento tre parole al vento 100 parole al vento, 1989

ricamo su tessuto
82 x 24,5 cm



Alighiero Boetti

Inaspettatamente, 1988

ricamo su cotone
17,2 x 17,4 cm



Alighiero Boetti

Dalla sfera al cubo, 1990

ricamo su tessuto
25 x 26 cm



Alighiero Boetti

I fregi e gli sfregi, 1989 ca
ricamo su tessuto
21 x 24 cm



Alighiero Boetti

Attirare l'attenzione, 1988
ricamo su tessuto
23 x 21,5 cm



Pier Paolo Calzolari

Senza Titolo, (studio) 1990
tecnica mista, sale, piombo su tavola
24 x 44 x 3 cm



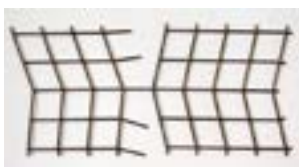
Pier Paolo Calzolari

Senza Titolo, 1976
sale, lumini su piombo
30 x 40 cm



Luciano Fabro

Contatto (Tautologie), 1967
metallo
Misure variabili 2 x 214 cm



Luciano Fabro

Struttura ortogonale assoggettata ai quattro vertici a tensione, 1964
ottone saldato e lucidato
88 x 188 cm



Piero Gilardi

Giardino, 1967
scultura in gommapiuma policroma
100 x 100 cm



Mario Merz

Saturno - dittico e iguana disseccata, 1983/85

olio su tela

305 x 307 cm



Mario Merz

Staccati, 1977

tecnica mista su carta intelata

151 x 199,5 cm



Mario Merz

Chiocciola, 1978

neon e tecnica mista

77 x 103 x 4,5 cm

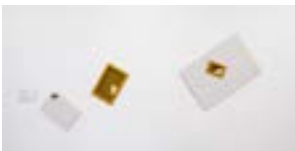


Aldo Mondino

Tappeti stesi

olio su tavola

160 x 180 cm



Giulio Paolini

Diorama, 1979

installazione di tele e tecnica mista

misure complessive 150 x 410 cm



Giuseppe Penone

Terra d'ombra

eliopittura su tela

124 x 290 x 12,5 cm



Giuseppe Penone

Unghia (Fingernagel), 1987

legno e vetro

30 x 150 x 600 cm



Michelangelo Pistoletto

Il telefono

serigrafia su acciaio inox lucidato a specchio
70 x 100 cm (3/60 esemplari)



Michelangelo Pistoletto

Numero 541 cellulare

serigrafia su acciaio inox lucidato a specchio
100 x 70 cm (1/4 esemplari)



Emilio Prini

Senza Titolo, 1967

fotografie bianco e nero
30 x 40 cm cadauno



Salvo

Tra zero e uno, 1969

fotografia bianco e nero
98 x 182,5 cm



Salvo

29 siciliani, 1976

olio su tela
49,5 x 70 cm



Salvo

Autoritratto (come Raffaello), 1970

fotografia bianco e nero
20 x 18 cm



Zorio Gilberto

Stella, 1987

sabbia, colla e smalto su carta
330 x 330 cm

L'ignoto che appare

Torino, presenze 1964 - 1990

22 settembre - 30 novembre 2012

Mostra a cura di - Exhibition by:

Carlo e Paolo Repetto

Catalogo a cura di - Catalogue by:

Paolo Repetto e Michela Zerrilli

Testo di - Text by

Paolo e Carlo Repetto

Crediti fotografici - Photograph credits:

Daniele De Lonti

Traduzioni di - Translations by:

Fay Ledvinka

Grazie a - Thanks to:

Nino Benatti

Giuseppe Biasutti

Angelo Bottero

Pinuccia Cagnucci

Bettina Della Casa

Lydie e Nello Di Meo

Enrica Dorna

Giorgio Manera

Norma Mangione

Claudio Poleschi

Franco Soffiantino

Giulio Tega

Paolo Tonin

Il titolo di questa mostra è tratto da un libro di Hugo von Hofmannstahl, pubblicato dall'editore Adelphi nel 1991; a sua volta ispirato da queste mirabili parole dello stesso autore: "Nel presente si cela sempre quell'ignoto la cui apparizione potrebbe mutare tutto: questo è un pensiero che dà le vertigini, ma che consola." *Il libro degli amici*.

Per la bibliografia dei pensieri degli artisti citati, si rimanda al volume *Arte povera 2011* a cura di Germano Celant, Mondadori Electa, Milano, 2011.



GALLERIA REPETTO

arte moderna e contemporanea

Via Amendola, 23 - 15011 Acqui Terme (AL) - IT
tel +39 0144 325318 - fax +39 0144 326404
www.galleriarepetto.com - info@galleriarepetto.com

Edito da:

LIZEA
ARTE
EDIZIONI

Finito di stampare nel
mese di Settembre 2012
presso la litografia Li.Ze.A.
in Acqui Terme (AL)

